

OMELIA PER L'INIZIO DEL MINISTERO EPISCOPALE NELLA CHIESA DI CONVERSANO-MONOPOLI

Conversano, 30 aprile 2016
VI Domenica di Pasqua

Questa sera mi sembra di rivivere l'esperienza dell'Apostolo Giovanni, descritta nel brano del libro dell'Apocalisse che la liturgia ci ha proposto. Anch'io mi sento trasportato dal vento dello Spirito su questa collina conversanese dove svettano i due poli storici della nostra Città, la Cattedrale e il Castello, e mi viene presentata la Sposa dell'Agnello, tutta adorna per il suo Sposo, risplendente della gloria di Dio. **I miei occhi, colmi di stupore, contemplano te, Chiesa di Conversano-Monopoli, Sposa dell'Agnello, rivestita di luce, perché sul tuo volto vedo riflessa la luce di Colui che ti ha adornata di bellezza.** Davvero il tuo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino (cf Ap 21, 11). La gloria di Dio ti illumina e tua lampada è l'Agnello, che per te ha dato la vita, amandoti di un amore eterno.

Utilizzando un'espressione cara al mio Predecessore Mons. Padovano, che saluto e ringrazio di cuore per l'instancabile ministero profuso per 29 anni in questa comunità, ti dico con profonda ammirazione: **come sei bella, Chiesa di Conversano-Monopoli. Bella non di una bellezza umana, bella invece perché sei animata dallo Spirito del Risorto, che ti rende viva e luminosa.** Sì, sei bella e viva perché di te si compiace il tuo Sposo, che ti ama nella concretezza delle persone che ti compongono.

La Chiesa è bella infatti non nell'astrattezza della sua identità ma nella concretezza della vita di chi le appartiene. E stasera lo dico guardando anzitutto questa assemblea orante, variegata e armoniosa nella sua composizione: Fedeli laici, membri delle diverse espressioni della Vita Consacrata, Diaconi e Presbiteri! Lo dirò, con ancora più profonda convinzione, da domani, quando inizierò a percorrere le strade di questo territorio e imparerò a conoscere i luoghi, le persone, le comunità e coglierò i segni di Dio in mezzo a voi. **Scoprirò la vostra identità di popolo in cammino, che da secoli annuncia e testimonia il Vangelo dell'Agnello immolato in questo territorio, dove il Creatore è stato generoso nel compiere meraviglie nella natura.**

Oggi, inviato dal Santo Padre Francesco, io vengo in mezzo a voi, cari fratelli e sorelle, per lavorare in questa vigna, per custodire, come amico dello Sposo, colei che appartiene per sempre a chi l'ha riscattata e redenta. Non dimenticare mai, cara Chiesa di Conversano-Monopoli, che tu sei di Cristo, gli appartieni; sappi che Egli non vuole perdere nessuno di quelli che ha redento con il suo Sangue, non vuole perdere nessuno di quelli che nel Battesimo si sono misticamente uniti a lui con legame sponsale. Per questo